



ARCHEOCLUB D'ITALIA
SEDE DI SAN SEVERO

30^o CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 21 - 22 novembre 2009

A T T I

a cura di
Armando Gravina

SAN SEVERO 2010

La tutela del patrimonio archeologico nella Daunia. L'attività della Compagnia della Guardia di Finanza di San Severo.

* Comandante della Compagnia della Guardia di Finanza di San Severo

L'attenzione verso la tutela del patrimonio artistico e archeologico affonda le sue radici in tempi antichi. Lo storico Procopio di Cesarea, che seguì il generale bizantino Belisario nella spedizione in Italia durante la campagna contro gli Ostrogoti, narra nell'opera la *Guerra gotica* che il generale, avuta notizia dell'intenzione di Totila, re degli Ostrogoti, di distruggere Roma, così asserì: *“un oltraggio recato ad esse (le bellezze di Roma) sarebbe giustamente da considerare un delitto contro l'umanità di ogni tempo, perché toglierebbero agli uomini del passato la memoria del loro ingegno e a quelli del futuro la vista di tali opere”*.

Nel corso dei secoli la sensibilità verso il tema si è gradualmente aggiunta all'opera di “legificazione” volta alla protezione del bene artistico mediante strumenti normativi all'uopo creati.

I primi provvedimenti significativi vennero adottati già nello Stato della Chiesa con il chirografo del 2 ottobre 1802 del Pontefice Pio VII, che introdusse nozioni quali il *godimento pubblico del bene* e il *divieto di estrazione* (esportazione) delle antichità, sia pubbliche che private, cui fece seguito l'Editto del Cardinale Pacca del 7 aprile 1820. Quest'ultimo, in linea con quanto introdotto dal Pontefice, realizza il primo atto legislativo organico in materia di tutela e protezione artistica, apprezzabile per l'attenzione riposta sul principio dell'irripetibilità creativa dell'opera e sul valore di testimonianza storica.

La sensibilità dello Stato Pontificio si estese, con iniziative analoghe, ad altri stati dell'Italia pre-unitaria quali il Regno di Napoli, il Regno del Lombardo-Veneto e del Granducato di Toscana, determinando, pertanto, in tutta la penisola la presa

di coscienza dell'esistenza di un patrimonio artistico e della connessa esigenza alla conservazione.

All'alba del neonato Regno d'Italia, la tematica della tutela dei beni culturali si pose tra i principali problemi di politica interna da affrontare in chiave unitaria, con diverse iniziative legislative, corrette ed integrate negli anni, concretizzatesi organicamente nei provvedimenti del 1939, riferimento fondamentale, per quanti operavano in materia.

Questo nuovo *corpus normativo*, che contemperava le leggi 1 giugno 1939, nr. 1089 e 29 giugno 1939, nr. 1497, tendeva ad una sistemazione – elencazione integrale, dei beni di interesse storico - artistico e delle bellezze naturali, potenziando il ruolo dello Stato attraverso la previsione di una forte organizzazione amministrativa per il controllo della politica culturale.

Nell'immediato dopoguerra la funzione della tutela del patrimonio culturale assunse a massima dignità normativa con l'inserimento, all'interno della Carta Costituzionale, dell'articolo 9 che recita testualmente “*La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e della ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della nazione*”.

Tale disposizione, collocata tra quelli che sono i principi fondamentali della Carta, caratterizza lo Stato Italiano quale stato di cultura. I principi menzionati implicano tra i compiti essenziali dello Stato - Paese la “*promozione dello sviluppo e dell'elevazione culturale della collettività*”, alla cui formazione concorre la tutela del patrimonio storico e artistico.

Recependo gli indirizzi dei padri costituenti, il legislatore nazionale varò dapprima il *Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali*, D.lgs. nr. 490 /99 e successivamente il *D.lgs nr. 42/2004*, meglio noto come il *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, che abroga i contenuti del primo e regola tuttora l'intera materia.

Di nota, in particolare gli articoli 1, 2, 3 e 6 significativi poiché si afferma che:

- la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale concorrono a preservare la memoria della comunità nazionale e del suo territorio e a promuovere lo sviluppo della cultura;
- lo Stato, le Regioni, le Città metropolitane, le Province e i Comuni assicurano e sostengono la conservazione del patrimonio culturale e ne favoriscono la pubblica fruizione e valorizzazione;
- il patrimonio culturale è costituito dai beni culturali e dai beni paesaggistici;
- sono beni culturali le cose immobili e mobili che presentano un interesse artistico, storico, archeologico, etnoantropologico, archivistico e bibliografico e le altre cose individuate dalla legge quali testimonianze aventi valore di civiltà.

In questo quadro giuridico–sociale si muovono e agiscono gli operatori del settore e le Forze di polizia, peculiarmente la Guardia di Finanza le cui radici affondano al 5 ottobre 1774, anno in cui il Re di Sardegna creò la Legione truppe leggere – reparto scelto dell'esercito sardo – con compiti di sorveglianza dei confini e repressione del contrabbando. Nel 1881, fu denominata Guardia di Finanza con funzioni non

solo di tutela dei dazi di confine ma di tutte le leggi finanziarie; successivamente, dal 1906, ordinata secondo un assetto militare, ricoprì compiti di polizia giudiziaria e amministrativa.

Dal 1939, il Corpo, in adempimento delle norme contenute nella legge nr. 1089/1939, annovera fra i suoi compiti di istituto la tutela dei beni di interesse artistico e storico, dedicando a tale settore parte delle sue risorse.

Una vigilanza scrupolosa viene attuata nelle zone di interesse artistico e archeologico al fine di impedire scavi abusivi e improprie sottrazioni di oggetti occasionalmente rinvenuti. Un'azione capillare e più omnicomprensiva che si concretizza in una:

- sorveglianza delle frontiere, al fine di impedire l'esportazione di reperti storico - archeologici;
- sorveglianza del mercato dell'antiquariato;
- l'acquisizione e creazione di un flusso informativo attinto dal territorio e dall'incrocio di notizie estrapolate dalle banche dati in uso al Corpo.

L'impegno del Corpo in questo settore trova riscontro nel numero rilevante di reperti e opere artistiche recuperate ogni anno dai Reparti del Corpo, coordinati dalla Sezione Patrimonio Artistico del Nucleo di Polizia Tributaria di Roma. Una attenzione costante, nella consapevolezza che da sempre l'arte attrae i criminali.

Quanto detto non perché la criminalità organizzata subisca l'intrinseco fascino di un'opera d'arte o venga rapita dal genio della creatività dell'artista, ma in quanto ogni manufatto con la propria valenza storica e artistico - archeologica, sottende ad un mercato in costante crescita, con una domanda lecita ed illecita che le organizzazioni criminali soddisfano, ampiamente, in chiave illegale.

Il *global market* che caratterizza il nostro secolo ha la capacità di commercializzare tutto, annoverando all'interno dei suoi molteplici scambi, sotto la veste di limpide transazioni economiche, cessioni di antichi manufatti provenienti da scavi clandestini eseguiti nelle regioni africane o provenienti da siti archeologici precolombiani depredati o semplicemente quadri o statue defraudate da musei europei. Il tutto a beneficio di case d'aste europee o statunitensi o ad appannaggio di collezioni private di ricchi mecenati operanti nei settori della produzione industriale più disparata.

Tuttavia, l'appropriazione illegale e il successivo traffico di beni appartenenti al patrimonio artistico e archeologico, non rappresentano un fenomeno figlio dei nostri tempi, come testimoniato dalle gesta dei predoni delle piramidi egiziane operanti già prima della nascita del Cristo o in tempi a noi più vicini dai saccheggi perpetrati sui siti Maya ed Aztechi ad opera di colonizzatori provenienti dal vecchio continente.

La pericolosità del fenomeno è connessa ai suoi indici esponenziali di crescita che concretizzano, nel complesso, molto più di una semplice minaccia al patrimonio artistico e archeologico dell'umanità così come sostenuto nei *reports* annuali stilati dall'Interpol e dalla FBI che in merito hanno recentemente lanciato una vera e propria "*call for action*" per arginare e contrastarne il diffondersi.

L'allarme è rilevante anche nel nostro Paese: Legambiente lo definisce Archeo-

mafie e nel rapporto annuale 2008 evidenzia come ben 15.857 oggetti di valore storico – archeologico sono stati trafugati a seguito di 1031 furti compiuti, tralasciando le illecite appropriazioni di cui non si è avuta memoria, tra cui Lombardia, Toscana, Piemonte e Campania le regioni maggiormente colpite.

Cifre preoccupanti che includono, altresì, la Puglia e in particolare la provincia di Foggia.

Da più di centocinquanta anni le tombe ipogee a pozzetto ed a camera, sovente di articolazione complessa e di aspetto monumentale, contenenti corredi numericamente cospicui e sopravvissuti ad anni di sepoltura in buone condizioni e presenti nei terreni della Capitanata, subiscono una aggressione violenta ad opera di scavatori (*tombaroli*) clandestini. Questi ultimi, appropriatisi dei preziosi oggetti senza alcuno scrupolo, li immettono nel mercato illegale dei reperti archeologici, che trova nella dorsale adriatica Sud – Nord una preziosa via di fuga.

In tale contesto operano i militari della Compagnia della Guardia di Finanza di San Severo, reparto esteso su una circoscrizione comprensiva dei comuni di Torremaggiore, San Marco in Lamis, Apricena, San Paolo di Civitate, Rignano Garganico e San Severo.

Aderendo alle direttive impartite dall'organo di vertice e facendo proprio lo spirito infuso dal legislatore, dapprima nella Costituzione e successivamente nel complesso normativo emanato in materia, il reparto dedica risorse umane e strumentali nel comparto della tutela del patrimonio artistico – archeologico.

L'attività repressiva, nella considerazione che la Capitanata, analogamente alla Tuscia, è terra da sempre di "*tombaroli*", si focalizza principalmente nel settore del contrasto allo scavo clandestino e alla connessa commercializzazione dei reperti archeologici in ambito nazionale e internazionale.

L'azione costante e metodica si sviluppa principalmente in due direzioni. L'una, costituita da servizi di controllo del territorio concentrati in particolare sui siti di interesse archeologico presenti nella circoscrizione, quali quelli di *Teanum* in agro di San Paolo di Civitate, di Castelpagano in agro di Apricena, di Castelfiorentino in agro di Torremaggiore, di Casone e di Serpente in agro di San Severo; l'altra, volta ad un monitoraggio delle attività economiche vicine al settore dell'arte, antiquari, rigattieri e gallerie d'arte. Un'azione di contrasto che ha permesso, pur nella difficoltà, di un ambiente quale quello dell'arte estremamente ermetico, di recuperare, nel solo 2008, 150 reperti con relativa denuncia alla Autorità Giudiziaria dei soggetti coinvolti.

La positività della maggior parte degli interventi, che hanno dato luogo a tale consistente numero di recuperi, risiede nelle modalità con le quali sono avvenuti: contemporaneamente alle fasi dello scavo abusivo, l'intervento di polizia ha permesso di limitare al massimo il deprecabile fenomeno della *decontestualizzazione*.

L'opera d'arte è sempre un capolavoro relativo: non è mai unitarietà, ma rapporto, equazione con i due termini, costituiti rispettivamente dalla materia che lo compone unita alla creatività dell'artista che lo ha realizzato e l'ambiente, contesto in cui questa è calato. I *tombaroli*, con l'invasività tipica dei loro scavi, caratterizzati

dalla celerità dell'azione e dall'intento predatorio che li denota, vanificano per sempre tale rapporto. Il reperto, pur se recuperato, sovente, perde il suo "contesto", assurgendo alla dimensione di una testimonianza assolutamente muta.

La ricerca perpetrata dai tombaroli non è uno scavo di conservazione e di studio ma un atto finalizzato alla massimizzazione e celerità del lucro. Una metodologia ben lontana da quella rudimentale che caratterizza l'archeologia quale ricostruzione della storia della presenza umana, a partire dai segni che questa ha lasciato su un territorio.

I reperti, recuperati dalle organizzazioni criminali, saranno per sempre incapaci di fornire le informazioni di cui erano intrinseci depositari e lontani dalla cultura archeologica, che prevede l'interrogazione degli oggetti, l'osservazione, lo studio e la quantificazione delle risposte che questi potranno fornire, l'analisi dei materiali e delle tecniche di realizzo, indispensabili, con le fonti scritte, a definire meglio la ricostruzione storica.

Esempio significativo, il recupero effettuato in una operazione di polizia sviluppatasi a cavallo fra il dicembre 2007 e gennaio 2008, quando in località denominata *Serpente*, a nord est del centro abitato di San Severo, nell'area compresa fra la masseria Tabanaro e l'azienda Montagnano, i militari riuscivano a sorprendere dei "tombaroli", in iniziali operazioni di scavo, recuperando nelle immediate vicinanze del sepolcro una trentina di pezzi, integri o lievemente intaccati, da poco asportati da una tomba *a grotticella*.

A seguito della attivazione della Soprintendenza per beni archeologici della Puglia, si rinvenivano, all'interno della tomba, ulteriori trentotto oggetti appartenenti al medesimo corredo funerario risalenti al IV secolo a.C..

Quanto rinvenuto nelle prime fasi di collaborazione con il personale tecnico della Soprintendenza intervenuto non era che il prologo delle scoperte successive.

Sondate, ma non ancora depredate, venivano individuate nelle immediate vicinanze ulteriori tombe, di cui un'altra *a grotticella*, una del tipo *a fossa terragna* e due *dromos*, che testimoniavano la presenza di una necropoli e il cui rinvenimento di oggetti permetteva di datare le sepolture rinvenute fra la seconda metà del IV secolo e la prima metà del III secolo a.C.

Una operazione di polizia efficace evolutasi in una fattiva collaborazione fra le Istituzioni dello Stato, il cui carattere di straordinarietà è sottolineato dalla qualità dell'intervento che ha salvaguardato quel legame che, come scrive *Quatremère*, ha "l'opera d'arte con il contenuto dentro e per il quale è stata prodotta", perché la scissione di tale rapporto implica la diminuzione della fruibilità culturale dell'opera, la caduta della sua universalità e del valore d'uso che questa ricopre in ogni tempo.

BIBLIOGRAFIA

- CERBELLA M. 2007, *I falsi: come riconoscerli nell'arte e nell'artigianato*, Bracciali
COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA, *Rapporto annuale 2009*, Ente Editoriale per il Corpo della Guardia di Finanza, Roma, pp. 38-40.
- CRICCO G., DI TEODORO F.P. 2002, *Itinerario nell'arte*, vol. I, Bologna, Zanichelli.
- DALLARI M., FRANCUCCI C. 1998, *L'esperienza pedagogica dell'arte*, Scandicci, La nuova Italia.
- DE JULIS E.M. 1996 (a cura di), *San Severo: La necropoli di masseria Casone*, Bari, Edipuglia.
- DI CONZA E., DE LEO C. 2009, *Legalità e sicurezza sviluppo e occupazione nell'età della concertazione in Capitanata 1980-2009*, Foggia, Cisl.
- DI NICOLA A., SAVONA E. 1998, *Tendenze internazionali di traffico di opere d'arte e politiche di contrasto*, Transcrime – Working papers, nr. 25, Trento.
- FEDERAL BUREAU OF INVESTIGATION 2010, *Recovered Italian Artifacts Headed Home, Art Theft*, www.fbi.gov, U.S. Department of Justice.
- FERRETTI E. 2007, *Diritto dei beni culturali e del paesaggio*, Napoli, Esselibri - Simone.
- FRANZONI C. 2008, *Se Troia diventa Gardaland*, Supplemento di "La Stampa", 23.08.2008.
- GUARDIA DI FINANZA 2008, *Veri, falsi e ritrovati: la Guardia di Finanza racconta 60 anni a tutela della cultura e dell'arte in Veneto: Venezia 17 giugno-7 settembre 2008*, Ca' Foscari Venezia, Cafoscarina.
- HERITY 2000, *Cultural heritage management*, Proceedings of the 5th international meeting, Salerno 10-14 december 2000.
- INTERPOL 2010, *Frequently asked questions about stolen works of art*, sito istituzionale INTERPOL, <http://interpol-pr.com>.
- ISMAN F. 2009, *I predatori dell'arte perduta: il saccheggio dell'archeologia in Italia*, Milano, Skira.
- LISCIARELLI A., SAUDONI T. 2009, *Il sito di Castelpagano di Apricena*, Foggia, Grenzi Editore.
- LIVOLSI M. 2007, *Manuale di sociologia della comunicazione*, Roma, Editori Laterza.
- LO MELE A.T. 1995, *Giocare con le stele*, Foggia, Grenzi Editore.
- LONGHI R. 1985, *Proposte per una critica d'arte*, in R. Longhi, *Critica d'arte e buongoverno* (Edizione delle opere complete, XIII, Firenze, Sansoni, pp. 9-20.
- maddalena P. 2010, *L'interpretazione dell'articolo 117 e 118 della Costituzione secondo la recente giurisprudenza costituzionale in tema di tutela e di fruizione*, www.giustizia-amministrativa.it.
- MANACORDA D. 2002, *Lo scavo archeologico*, in *Treccani 2000 Il mondo dell'archeologia*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana.
- MANISCALCO F. 2002, *Mediterraneum. Tutela e valorizzazione dei beni culturali ed ambientali*, Napoli, Massa Editore.

- MAULUCCI F. P. 2008, *Castelfiorentino: archeologia e simbologia nella Daunia dei Templari*, Foggia, Bastogi.
- OSSERVATORIO AMBIENTE E LEGALITÀ, *Ecomafia 2009: le storie e i numeri della criminalità ambientale*, Milano, Annuari Edizioni ambiente, pp. 305-313.
- PACILIO G. 2009, *Archeologia di emergenza in località Serpente a San Severo*, Foggia, Grenzi editore, pp. 7-19.
- PINELLI A. 1989, *Storia dell'arte e cultura della tutela: le "Lettres a Miranda"*, in *Lo studio delle arti e il genio dell'Europa*, Bologna, Nuova Alfa.
- READ H. 1976, *Educare con l'arte*, Milano, Edizioni di Comunità.
- ROMUALDI A. 1989, *Il patrimonio disperso*, Fot. Edit, Roma XIII – XIV.
- RUGGIERO V. 1996, *Economie sporche. L'impresa criminale in Europa*, Torino, Bollati Boringhieri.
- RUSSI V. 1985, *Indagini archeologiche e topografiche nel sito di Banzia*, Taras, V, 1, pp. 109-115.
- RUSSI V. 1980, *Le Origini di San Severo Foggia alla luce delle indagini archeologiche*, Napoli, Laurenziana.
- RUSSI V. 1987, *Note di archeologia e topografia antica del Gargano settentrionale*, Foggia, Litostampa.
- SCARPA R. 2001, *Istituzioni giuridiche storiche dei beni culturali ed ambientali*, Roma, Euroconsulart.
- SETTIS S. 2002, *Italia S.p.a. L'assalto al patrimonio culturale*, Torino, Einaudi.
- UNITED NATIONS EDUCATIONAL SCIENTIFIC AND CULTURAL ORGANIZATION 2008, *Medium – term strategy 2008-2013*, Unesco – 34 c/4, Paris.
- VECCHIONE G., ROSSI M. 2006, *La tutela del patrimonio archeologico nazionale*, Roma, Gangemi.
- ZAVADSKY J., HORACKOVA V. 1994, *Art and antique thefts in the Czech Republic. Present situation and international criminal police review*, nn. 448-449, pp. 52-54.



Fig. 1 – San Severo: masseria Casone e località Serpente. In grigio le aree interessate dalle principali attività di polizia esperite dai militari della Compagnia Guardia di Finanza di San Severo nel settore della tutela del patrimonio archeologico nazionale.



Fig. 2 – San Severo, dicembre 2007 – gennaio 2008 : sequestro di un'area, in località Serpente, interessata da attività di scavo clandestino con recupero di nr. 150 risalenti al IV secolo A.C.



Fig. 3 – San Severo, ottobre 2008: sequestro di un'area, in località masseria Casone, interessata da attività di scavo clandestino con recupero di nr.23 reperti risalenti al IV secolo A.C..



Fig. 4 – San Severo: reperti oggetto di scavo clandestino recuperati durante una operazione di polizia nel settore della tutela del patrimonio archeologico condotta dai militari della Guardia di Finanza di San Severo.



Fig. 5 – San Severo: area agricola, in contrada Casone, sottoposta ad attività di punzonamento tramite sonde in ferro della lunghezza di 2 – 2,5 m ad opera di “tombaroli” funzionale all’individuazione di tombe nel sottosuolo.



Fig. 6 – San Severo: sepolcro interessato da attività di scavo illegale, sottoposto a sequestro dai militari della Compagnia Guardia di Finanza di San Severo, con evidenti ed irreparabili danni connessi alla precarietà ed invasività delle operazioni dello scavo clandestino.



Fig. 7 – San Severo – Lesina, maggio 2009: reperti archeologici risalenti al IV secolo A.C. facenti parte di una collezione privata, recuperati a seguito di una specifica attività di polizia nel settore della tutela del patrimonio archeologico, condotta dai militari della Compagnia Guardia di Finanza di San Severo.

INDICE

TESTIMONIANZE

*30° Anniversario del Convegno Nazionale
sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia* pag. 3

CORRADO PALMIOTTI

*La tutela del patrimonio archeologico nella Daunia. L'attività
della Compagnia della Guardia di Finanza di San Severo* . . » 15

ALFREDO GENIOLA, ROCCO SANSEVERINO

*Osservazione sui rapporti tra il Tavoliere
e la Puglia centrale durante il Neolitico* » 25

ANNA MARIA TUNZI SISTO, MARIANGELA LO ZUPONE

*Aspetti funerari e culturali del Neolitico recente
in località Ponte Rotto (Ordona - FG)* » 51

ARMANDO GRAVINA

*Osservazioni sui rapporti tra la Daunia, l'Abruzzo
e l'opposta sponda adriatica nel V millennio* » 65

ARMANDO GRAVINA, TOMMASO MATTIOLI

*Cronologia e iconografia delle pitture e delle incisioni
rupestri della Grotta del Riposo e della Grotta Pazienza
(Rignano Garganico, Foggia)* » 95

ANNA MARIA TUNZI SISTO, ROCCO SANSEVERINO

*Nuovi dati sulla neolitizzazione e sul popolamento
dell'età del Bronzo nel Subappennino dauno* » 113

ANNA MARIA TUNZI SISTO, ANDREA MONACO

*Vaccarella - Masseria Fragella (Lucera - FG):
sepulture eneolitiche di facies Laterza* » 127

ALBERTO CAZZELLA, MAURIZIO MOSCOLONI, GIULIA RECCHIA <i>Coppa Navigata, campagne di scavo 2008 e 2009</i>	pag. 137
VALENTINA COPAT, MICHELA DANESI <i>Recenti campagne di scavo nel sito dell'età del Bronzo di Oratino-La Rocca. Manifestazioni funerarie e beni esotici</i>	» 151
ANNA MARIA TUNZI SISTO, MARIA LUISA LO ZUPONE <i>Culti della fertilità nell'età del Bronzo</i>	» 173
ANNA MARIA TUNZI SISTO, DAVID WICKS, CLAUDIA DE DAVIDE <i>Indagini preliminari nell'insediamento fortificato dell'età del Bronzo di Torre Mileto (Sannicandro Garganico - FG)</i>	» 189
ARMANDO GRAVINA <i>Masseria Difesa delle Valli. Un villaggio preistorico sulla riva sinistra della media Valle del Fortore (Carlantino - Fg)</i>	» 207
VERONICA GALLUZZI <i>I livelli superiori del fossato di Coppa Navigata: inquadramento cronologico.</i>	» 213
SABRINA DEL PIANO PASTORE, MICHELE A. PASTORE <i>Il Tavoliere e l'opera dell'uomo in epoca preistorica: ricerca di una metodologia integrata tra paletnologia e geomorfologia</i>	» 229
ASTRID LARCHER, MANUELE LAIMER <i>A controllo del Carapelle: la comunità di Giarnera Piccola nelle dinamiche del popolamento di Ausculum.</i>	» 247
MARISA CORRENTE, MARIA GRAZIA LISENO <i>Osservazioni sulla storia del popolamento di Ausculum preromana.</i>	» 263

GIOVANNA PACILIO, MARIA ISABELLA BATTIANTE, MARCO VITALE <i>Note preliminari sui saggi di scavo in località Motta del Lupo, agro di San Severo (FG).</i>	pag. 295
ARIANNA MENDUNI, GIORGIO THEOFANOU <i>Cerignola: località Posta d'Ischia. Nuovi dati dal IX al IV sec. a.C.</i>	» 305
MARISA CORRENTE, STEFANO CAMAIANI, NICOLA GASPERI, LUISA QUAGLIA <i>Per una storia della presenza sannita nella Daunia del IV sec. a.C.: i recenti scavi tra Aecae e Arpi in località Macchia di Pierno e la Murgetta</i>	» 327
MARISA CORRENTE, DANIELA BUBBA, NICOLA GASPERI, FRANCESCO M. MARTINO, LUISA QUAGLIA <i>La ricerca archeologica ad Arpi (Masseria Spagnoli)</i>	» 359
GIOVANNA PACILIO, LUCIA CECI <i>Evidenze archeologiche in territorio di Castelnuovo della Daunia – Torremaggiore.</i>	» 381
GIUSEPPE CERAUDO, LAURA CASTRIANNI, RACHELE DEL MONTE, VERONICA FERRARI, DOMENICO FRONTI, SABRINA LANDRISCINA, KATIA LUZIO, ALFIO MERICO <i>La villa romana di Muro Rotto (e dintorni) alla luce delle recenti indagini aerotopografiche e degli scavi nell'agro di Troia</i>	» 391
MARIA LUISA MARCHI, DANIELA BUFFO <i>Tra la valle del Fortore e il subappennino daunio: nuovi dati per la ricostruzione storica del paesaggio antico.</i>	» 409